



C O D A U

Convegno dei Direttori generali
delle Amministrazioni Universitarie

XVII Convegno annuale del CODAU
Alghero 26-28 sett 2019
UN'UNIVERSITA' APERTA AL MONDO: LE DIMENSIONI
DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Documento di sintesi proposta dalla Giunta Esecutiva ai convegnisti e da loro fatta propria al termine dei lavori

Siamo a 20 anni dalla Dichiarazione di Bologna (19 giugno 1999) che, confermando quanto l'anno precedente era stato delineato nella Conferenza della Sorbona, di fatto ha formalmente iniziato un cammino di integrazione europea dei sistemi di formazione superiore. Attori principali 29 Paesi. Un percorso che ha raggiunto i 20 anni e che anche il nostro Convegno, proponendo il tema dell'internazionalizzazione, in qualche modo vuole ricordare, ma anche celebrare nel senso pieno del riconoscimento dell'importanza che tale evento ha significato per la cultura e la scienza. Un cammino che vede oggi coinvolti circa 50 Paesi.

*In questi 20 anni sono cambiate in meglio molte dimensioni relative all'internazionalizzazione soprattutto in ambito europeo ... ma con quanta fatica. Ricordiamo solo la storia del Diploma Supplement che per poter essere stampato senza marche da bollo ha necessitato di un intervento normativo! Il primo punto da affrontare con coraggio è **vincere la burocrazia** che ostacola qualsiasi processo di integrazione.*

"Integrare" a livello universitario significa per prima cosa mettere le basi per processi di pace fra i popoli. Quando la tecnologia va molto più forte della burocrazia, quest'ultimo diventa un possibile forte tappo per cambiare.

Processi di pace perché in molti casi le università ospitano persone che avrebbero preferito studiare e formarsi nei loro Paesi ma che da questi sono dovuti scappare immaginando, forse, domani di poter tornare con competenze per rilanciare lo sviluppo locale.

*Emerge chiaramente l'esigenza di modelli organizzativi flessibili ed efficienti che sono fattore critico di successo di ogni strategia di internazionalizzazione. Integrare significa anche ri-pensare, ri-modellare gli standard dei servizi resi. Per esempio si pensi alla gestione dei servizi di accoglienza, alla necessità di integrare i servizi sanitari, alla comunicazione in lingue diverse. Sono processi che necessitano di managerialità spiccata e di competenze non sempre presenti nelle nostre organizzazioni. Seconda priorità quindi attenzione alle **competenze manageriali e a come si possono reclutare**. Nel mondo si vince se gli atenei si presentano con eccellenze non solo scientifiche ma anche gestionali, adeguate nella qualità e nei numeri.*

Nel mondo si vince altresì se si è in grado di organizzare una presenza di sistema Paese. Gli ultimi documenti programmatori sono un punto importante per l'individuazione delle aree geografiche dove l'Italia tutta,



C O D A U

Convegno dei Direttori generali
delle Amministrazioni Universitarie

*concentrando le proprie energie, può trovare significativi riscontri di interesse formativo e al contempo creare le condizioni per uno sviluppo del Paese. Quindi la terza priorità riguarda **la capacità di trovare sinergie con le comunità, le imprese, e con le istituzioni per essere presente più efficacemente nel mondo, recuperando la naturale vocazione internazionale. Gli atenei per ruolo devono arrivare prima! Prima nella ricerca, nel formare coscienze ... prima anche a capire che lo scenario di riferimento è il mondo intero e non il comune sotto casa.***

*La formazione è importante, la ricerca pure. La prima non è se non c'è la seconda. I dati disponibili sulla nostra capacità di fare ricerca sono tutti positivi, soprattutto in rapporto alle risorse investite. Occorre però registrare che viviamo un processo di dispersione di energie, e quindi anche di denari investiti, che riguarda la vita di tanti giovani scienziati che nascono da noi ma vanno a lavorare in tanto altri Paesi. È un'opportunità? Forse. Quarta priorità **creare le condizioni economiche e infrastrutturali** perché i nostri giovani abbiano almeno una chance di creare gruppi di ricerca da noi oltre che all'estero. In questo senso maggiori investimenti soprattutto in capitale umano fanno la differenza.*

*Due situazioni caratterizzano il nostro sistema universitario: non essere in grado di concorrere dentro i ranking 'internazionali' a livello di sistema e aver difficoltà ad aprire sedi all'estero. A livello mondiale anche i ranking aiutano l'internazionalizzazione, se coerenti con le strategie del sistema e degli atenei. Il dibattito su questo punto è in corso ed è vivace nella comunità scientifica. Attrezzarci per essere presenti può essere una sfida da accettare. Aprire sedi all'estero sarà un passaggio essenziale per aprire sistemi chiusi. Quinta priorità, quindi, porre le condizioni per **agire verso obiettivi nuovi**: migliorare la visibilità del sistema e delle sue eccellenze attraverso i ranking, aprire spazi nostri all'estero.*

*Non possiamo non ricordare che il nostro Paese si è sempre caratterizzato per una forte spinta alla cooperazione internazionale. L'attenzione ad altri popoli è tratto essenziale dell'essere Università. Sesta priorità è continuare a lavorare con intensità su questo versante **traducendo le conoscenze scientifiche ma anche le competenze presenti nel mondo medico assistenziale in iniziative concrete con al centro la persona.***

Su queste sei priorità, alcune delle quali già poste in evidenza dall'associazione, il management degli atenei è convenuto unitariamente impegnandosi a fare la propria parte.